

## Intervento

di Francesco Elisei

denza la grande importanza economica del patrimonio artistico e la noncuranza con cui il governo e quindi la massima parte del popolo italiano ha manifestato e manifesta verso uno dei principali problemi della nostra economia: atteggiamento mantenuto per più di un secolo, dall'Unità d'Italia ai giorni nostri.

Non oso soffermarmi sull'inventario e le scritture occorrenti alla tutela e conservazione dei beni artistici e culturali, perché ritengo tali lavori compito di persone altamente qualificate al di sopra della mia competenza. Limito perciò il mio intervento a un breve cenno sul collegamento che sembra intravedersi fra l'Estimo generale e l'Estimo artistico o delle opere d'arte.

Il primo periodo della *Stima dei beni fondiari* del Serpieri: — Possono essere oggetto di stima tutti i beni economici — giustifica in pieno gli scopi fondamentali del Centro Studi di Estimo e il tema scelto dal Comitato scientifico dello stesso per l'VIII Incontro.

Il Serpieri, studioso intelligente, non sarebbe stato certo contrariato dall'iniziativa, ma invece, con vero entusiasmo avrebbe dato la Sua alta adesione al Centro Studi di Estimo, accettandone la Presidenza, partecipato attivamente agli Incontri e, con molto interesse pure a questo nostro VIII Incontro.

Gli Incontri sono in particolare necessari per gli studi comparativi. Molti sono i quesiti, le idee e le osservazioni che sorgono. Per quel che riguarda l'VIII Incontro ne citeremo, ad esempio, qualcuno: — Quali potrebbero essere i procedimenti di stima? Quali gli aspetti economici dei beni artistici da stimare? Nell'applicazione dell'Estimo alle opere d'arte il prezzo

rimarrà sempre fondamento della stima? Il metodo rimarrà concettualmente unico? Si può rendere obiettivo o parzialmente obiettivo il giudizio di stima delle opere d'arte? — Cercherò di rispondere ai quesiti sopra indicati.

Rispetto ai procedimenti si deve osservare che la stima analitica e la stima sintetica delle opere d'arte si presenteranno in modo diverso da quello solito, noto ai cultori dell'Estimo rurale, urbanistico e catastale. Si potrà per esempio, considerare analitica la stima che giunge all'attribuzione di valore dopo un esame particolareggiato di tutti gli elementi che costituiscono e interessano il bene da stimare. Sarà, invece, considerata sintetica quella stima che giunge all'attribuzione di valore dopo un esame per sommi capi degli elementi costituenti e interessanti il bene da stimare. Nelle stime acquistano così grandissima importanza la relazione o le relazioni che descriveranno, in modo più o meno dettagliato, le caratteristiche delle opere d'arte, descrizioni, più o meno minuziose, che, nello stesso tempo giustificano il lavoro del perito e il suo giudizio, per esempio, sulla qualità, sulla tecnica, sullo stile dell'opera oggetto di valutazione.

Nella massima parte delle stime delle opere d'arte non saranno quasi mai necessari i bilanci, ciò quasi sempre occorre, invece, nella stima dei beni rustici e urbani.

Degli aspetti economici dell'Estimo generale, quelli interessanti le opere d'arte restano il probabile valore di mercato, il probabile valore del costo di produzione e il probabile valore complementare. Occorrerà riferire la stima al costo di produzione, per esempio, nel caso dei restauri, nel caso dello spostamento e trasporto di opere d'arte da un luogo ad un altro, nel caso degli scavi per ricerche archeologiche, mentre nel caso di cessione o vendita di un'opera facente parte di una collezione, si dovrà necessariamente ricorrere al probabile valore complementare.

A proposito del valore di mercato, importantissime sono le seguenti osservazioni. Il prof. Cantelli fa notare che l'opera d'arte può avere un valore commerciale e un valore culturale, che i due valori sono diversi fra loro e che a volte il secondo

può essere più elevato o molto più elevato del primo. Il prof. Caretoni distingue per le opere d'arte un valore storico, un valore archeologico e un valore artistico, valori a volte superiori al valore attribuito dal mercato antiquario. Il prof. Nocentini ammette che il mercato di un'opera d'arte può dipendere dal rapporto fra domanda e offerta osservando che tale rapporto però non è condizionante nelle valutazioni: il valore di un'opera rimane sempre elevatissimo per i valori artistici che le sono inerenti anche se la richiesta può mancare.

Da quanto sopra, è possibile concludere che insieme agli aspetti economici dell'Estimo generale, richiamati, esistono nell'Estimo delle opere d'arte altri aspetti: il valore culturale, il valore artistico, il valore storico, il valore archeologico, gli uni e gli altri dipendenti non solo dalla ragione pratica o scopo della stima, ma anche dal tipo dell'opera d'arte oggetto della valutazione e, inoltre, che i valori delle opere d'arte non sempre dipendono dal mercato. Per il Nocentini, infatti, il valore dell'opera d'arte rimane elevatissimo anche quando la richiesta può mancare.

Nell'Estimo artistico quindi il prezzo non sempre è fondamento della stima.

Nell'Estimo artistico, come nell'Estimo generale, il metodo si può definire concettualmente unico: è un metodo per confronto. Ciò si verifica per qualunque valore attribuibile (valore culturale, valore artistico, valore storico, valore archeologico, valore monetario e via dicendo): dopo un esame più o meno particolareggiato (stima analitica o sintetica) si giunge rispettivamente sempre alla determinazione dei valori su ricordati paragonando, materialmente o mentalmente, le caratteristiche dell'opera oggetto di stima con quelle delle altre opere simili, scelte per il confronto, di cui già si conosce il valore storico o il valore monetario o ecc.

Forse in questi casi la difficoltà maggiore si trova nella scelta del parametro più adatto al confronto e ciò per qualunque valore attribuibile. Tale scelta richiede grande esperienza, cultura artistica e senso critico: il perito, insomma, deve essere un tecnico-artista profondo conoscitore dell'arte dell'opera o delle opere da stimare.

Fra le caratteristiche di un'opera d'arte e di quelle scelte per il confronto ve ne può essere, ad esempio, una più frequente che le individua e le rappresenta, caratteristica che diremo principale: questa sarà appunto il parametro che consentirà la costruzione della scala di merito necessaria all'espressione del giudizio di stima.

Nella casistica dell'Estimo artistico si intravede la possibilità che il parametro sia spesso rappresentato anche da più di una caratteristica principale: ciò non impedirà, anzi perfezionerà, la costruzione della necessaria scala di merito.

Il compito del perito d'arte non è sempre quello di attribuire un valore monetario o storico o culturale o archeologico di un'opera, ma può anche essere quello di riconoscere l'Autore dell'opera, l'epoca della composizione, se l'opera è originale e autentica oppure una copia più o meno perfetta o addirittura un falso, se una composizione o un oggetto sono da considerare o meno opera d'arte.

Il perito d'arte può indicare o giudicare il modo di eseguire il restauro di un'opera, stimare il costo del restauro. Nel caso dell'archeologia l'Estimo artistico, l'Estimo rurale e urbanistico possono identificarsi, per esempio, quando occorre stimare il costo degli scavi, l'occupazione e l'eventuale espropriazione dei terreni.

Nell'Estimo delle opere d'arte i prezzi di mercato non dovranno sempre essere considerati fondamento della valutazione, tali prezzi risulteranno al riguardo spesso meno importanti; di importanza massima e fondamentale sarà invece sempre, come già detto, la relazione tecnico-artistica della stima.

La relazione tecnico-artistica del perito, derivata dall'attento e scrupoloso esame delle componenti dell'opera, sarà anche e proprio il mezzo e l'unico mezzo sufficiente per rendere obiettivo al massimo il giudizio di stima. L'obiettività assoluta, d'altra parte, non si potrà mai avere, come, del resto avviene nelle altre branche dell'Estimo, perché (e specialmente nella stima delle opere d'arte) la personalità del perito influisce più o meno e sempre sul risultato della stima.